

Premessa

BEATRICE STASI
Università del Salento

Inaugurare la collana «Mediazioni critiche» con gli Atti di un Seminario organizzato dalla Società italiana per lo studio della modernità letteraria (MOD) consente di presentare questa nuova iniziativa editoriale alla comunità degli studiosi col prestigio conferitole dal carattere istituzionale del convegno stesso e dalla spiccata autorevolezza scientifica di tutti i relatori coinvolti.

Non solo. La pluralità degli approcci garantita dalla poliautorialità del volume illumina la ricchezza e la varietà delle forme che possono assumere le mediazioni critiche evocate programmaticamente dalla denominazione stessa della collana: dall'indissolubilità del binomio filologia-critica alla messa a fuoco delle strutture narrative, dall'attenzione alla ricerca linguistica in tutte le sue forme (anche in relazione all'esperienza traduttiva) a quella orientata verso la rappresentazione del paesaggio o la vocazione cinematografica della testualità, tra *spatial turn* e *visual studies*, la convergenza su un oggetto complesso come Fenoglio illumina e sperimenta la molteplicità dei percorsi di avvicinamento a un testo che l'esperienza critica consente di inventare ed esplorare. Lo stesso titolo del Seminario, poi, *Beppe Fenoglio a Lecce*, trova la sua motivazione in un esercizio citazionale che richiama un precedente convegno organizzato quarant'anni prima nella stessa sede (*Fenoglio a Lecce*), trasformando l'indicazione toponomastica nella rivendicazione non tanto di una continuità, quanto di una autoriflessività del lavoro critico. Non a caso nel corso del Seminario alcuni interventi hanno eletto come oggetto di analisi e di ricerca proprio i semi e i frutti della stagione critica fenogliana piantati e portati a maturazione da studiosi legati al territorio salentino come Gino Rizzo e Maria Corti, confermando il ruolo fondamentale e la responsabilità dei lettori professionali non solo nell'alimentare le letture dei propri colleghi, ma anche nell'orientare (e, ancor prima, motivare) quelle dei lettori *tout court*.

Se, come dice Lavagetto nella citazione epigrafica scelta per questa collana, «pensare che i testi parlino da soli è un'idea vecchia e ingenua», il titolo stesso del libello in cui questa considerazione, solo apparentemente ovvia, è inserita, *Eutanasia*

della critica, denunciava il frangente potenzialmente letale che, anche in questo caso alcuni decenni fa (2005), ne aveva suggerito se non imposto l'esplicitazione e che a maggior ragione, forse, si riconferma in tempi come i nostri caratterizzati in tutti gli ambiti da fenomeni di disintermediazione sempre più invasivi e pervasivi. In questo contesto, il nome della collana può ambire a illuminare l'impegno a proporre una consapevole strategia (difensiva e alternativa) di re-intermediazione in grado di rispondere anche per il lavoro critico a quelle esigenze di verifica dell'autorevolezza delle fonti e di garanzia delle informazioni che hanno fatto emergere il fenomeno anche in altri campi. In questa prospettiva, la modalità *open-access* e gratuita scelta per la collana intende offrire all'interno stesso delle maglie spesso pericolosamente ampie della rete una fruizione del testo letterario filtrata dal setaccio, sottile e rigenerante, della critica.